

Celid, dal 1974 al servizio dell'Università

Oggi, dopo 33 anni di attività la casa editrice conta oltre 125mila soci, cinque librerie all'interno dei due atenei cittadini

AMDEO PETTENATI

Alzi la mano l'universitario che non conosca la Celid. Eppure c'è ancora chi, fedele lettore dei libri più patinati della casa editrice (sui caffè storici, e sulle vie e i portici, sulle fortzze, le residenze più prestigiose del Piemonte) non sia in grado di percepire l'evoluzione che caratterizza il marchio editoriale Celid. La cooperativa Celid nasce a Torino nel 1974 all'interno della sede delle facoltà umanistiche (Palazzo Nuovo) per iniziativa di alcuni studenti con lo scopo di contribuire alla realizzazione del diritto allo studio attraverso la vendita di libri, dispense e altro materiale didattico a prezzo scontato. Alla sede di Palazzo Nuovo seguirono, nel tempo, le sedi di Ingegneria e Architettura presso il Politecnico di Torino e, in tempi più recenti quella di Economia. Oggi, dopo 33 anni di attività Celid conta oltre 125mila soci, cinque librerie all'interno dei due atenei cittadini - frequentate da centinaia di studenti - la casa editrice e un sito web. Il lavoro della casa editrice Celid comincia trent'anni fa con la pubblicazione di dispense universitarie, ma nel tempo ha ceduto il passo a veri e propri volumi per la didattica, adottati anche in altre università italiane. Al settore universitario si è affiancato da oltre dieci anni quello per i beni culturali, fortemente caratterizzato dalla collana «Residenze Sabaudes». Gli autori sono soprattutto professori dell'Università e del Politecnico di Torino, ma anche soprintendenti o studiosi di autorevoli istituzioni. Dagli anni novanta in poi, nella casa editrice collaborano ai volumi redattori, correttori e grafici qualificati, che garantiscono un minuzioso lavoro editoriale.

Così come la città di Tori-

no è fortemente caratterizzata dalla presenza dei due importanti atenei (l'Università degli studi e il Politecnico), la casa editrice si trova moltissimo della presenza di due importanti ricercatori del mondo accademico. Per essere all'altezza dei bisogni dei propri autori Celid ha fatto la scelta imprenditoriale e culturale di preferire la pubblicazione di libri che permettano di costruire collane e, così facendo, ha rafforzato il marchio della casa editrice universitaria oltre che delle librerie specializzate. Per la facoltà umanistiche è così nata la collana «Celid» per l'università che accoglie testi di storia, letteratura, linguistica, psicologia, comunicazione, economia, sociologia. Nati per i corsi dei singoli docenti, molti di que-

zione dei docenti della Facoltà di Architettura e sta creata la collana «Arch&TIPi», e di quelli di ingegneria la collana «Strumenti per l'ingegneria». Alcuni titoli di queste collane, adottate anche da altre università di Italia, sono diventati strumento di lavoro e di approfondimento per i professionisti.

L'architettura è sempre molto presente nel catalogo Celid, che è cresciuto grazie alla presenza di autorevoli studiosi. Significativa, ad esempio, la preziosa collaborazione con la professoressa Vera Comoli, recentemente scomparsa, architetto, docente di Storia dell'Urbanistica, già pro-rettore del Politecnico di Torino. Sotto la sua guida sono nati libri e collane che riuniscono gli studi di



PEZZI DI STORIA. La cooperativa Celid è nata nel 1974 a Palazzo Nuovo

A TU PER TU CON LA DIRETTRICE EDITORIALE

«Puntare sulle collane per ampliare il nostro pubblico»

Vanda Cremona è la direttrice editoriale della Celid. Signora, mi racconti un po' di lei...

«Devo molto alla casa editrice Einaudi, dove ho lavorato dal 1969 (avevo diciotto anni) al 1984. Sono stati anni intensamente formativi. Lavoravo nel settore commerciale e il mio maestro era (ed è) Roberto Cerati, che tuti nel mondo dell'editoria conoscono. L'ho imparato che un libro oltre a essere di contenuto deve essere sempre ben curato. Ciò che ho appreso in una grande casa editrice lo metto ora a disposizione di una realtà più piccola, ma stimata nel mondo universitario».

Come fa?

«Ho chiamato a lavorare in casa editrice collaboratori di qualità, che condividono la passione per i libri ben fatti. La mia precedente esperienza commerciale mi guida nel valutare le potenzialità di ogni titolo e cosa può significare per il catalogo».

Più in specifico?

«Bisogna far crescere le collane, che sono la



DIRETTRICE EDITORIALE Vanda Cremona

quantina di nuovi titoli affabile. Un ruolo di rilievo spetta ai volumi che hanno accompagnato dal 1995 a oggi la rinascita della Venaria Reale, il cantiere di restauro più grande d'Europa che ha restituito alla regia il suo originario splendore. Il restauro è diventato una nuova opportunità economica per il Piemonte e il catalogo Celid vede la materia ben rappresentata da qualifiche pubblicazioni che affrontano i principi teorici e documentano le tecniche utilizzate, raccontando il restauro di singoli edifici e di grandi complessi monumentali.

Uno degli obiettivi fondamentali della cooperativa è sicuramente quello di garantire la continuità anche per le generazioni future. Celid pubblica una cin-

quantina di nuovi titoli all'anno e, come tutte le case editrici si confronta sempre con il problema della distribuzione sul territorio nazionale. Bisogna dire, però che la crescita di Internet ha giovato alla promozione di titoli, aprendo un nuovo canale per la diffusione del catalogo.

Celid intende crescere ulteriormente nel settore universitario, perseguendo con tenacia il lavoro con gli Atenei torinesi. Contemporaneamente si candida sempre più a raccontare e documentare i beni architettonici e artistici del Piemonte, anche per i non addetti ai lavori che vogliono conoscere la storia del patrimonio architettonico del Piemonte e ciò che si fa per salvarlo e guardarlo.

spina dorsale dei cataloghi editoriali. Il nostro deve accogliere libri non solo per i corsi universitari, ma capaci di rivolgersi anche a un pubblico più ampio, per esempio, quello dei professionisti».

Mai i vostri lettori di riferimento sono i docenti e gli universitari...

«Le pare poco? È un pubblico selezionato da cui si odore anche per il futuro: il nostro presente e il nostro futuro nell'editoria. È anche vero poi che la casa editrice ha due anime».

Qualità?

«Quella universitaria, di cui abbiamo già parlato, e quella, che partendo da studi e ricerche sull'architettura, si è dedicata ai beni culturali, attenta sempre a non cadere nelle facili mode».

Mi può fare degli esempi?

«Innanzitutto i volumi della collana "Le Residenze Sabaudes". Sulla Reggia di Venaria abbiamo già pubblicato titoli a partire dal 1995, come l'ultimo, "La Reggia di Venaria, oltre il tempo e lo spazio", del soprintendente Francesco Perricone».

[Apt]